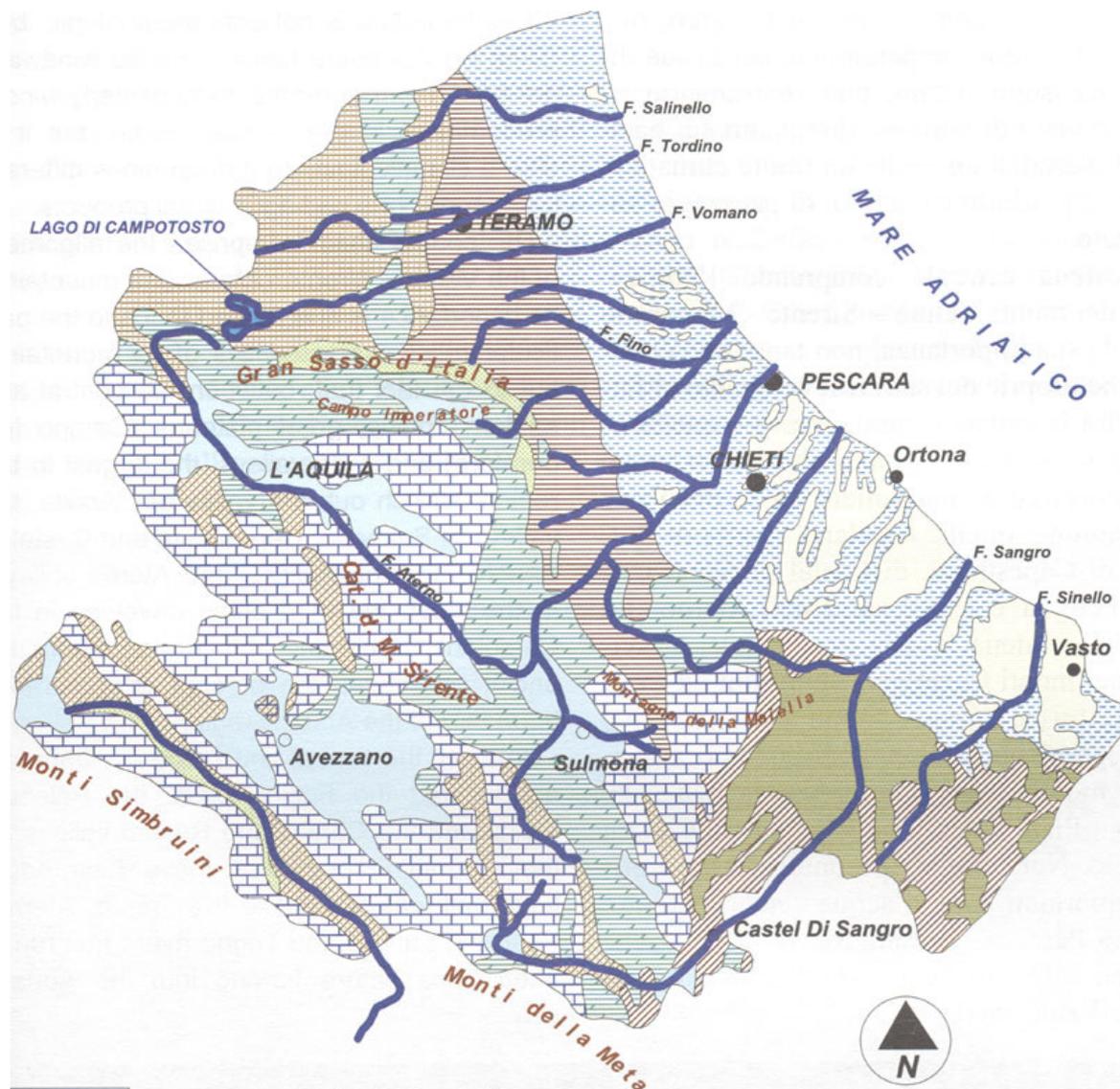


## Conferenza d'Organizzazione Uil Abruzzo

### ***Il ridisegno del territorio dell'Abruzzo e l'individuazione di aree sub-regionali***

L'elaborazione della Uil Abruzzo sul tema del ridisegno del territorio regionale è cominciata con il dibattito regionale sugli accorpamenti delle Province. Pur avendo la Uil Abruzzo una posizione abolizionista degli enti Provincia, scegliemmo di misurarci con il tema posto dal governo Monti, che prevedeva la riduzione del numero delle Province e non, almeno in un primo momento, la loro cancellazione. Finito in un nulla di fatto il lavoro politico ed istituzionale, riprendemmo la discussione in sede di Conferenza Regionale d'Organizzazione, decidendo di fare comunque noi quello che ancora una volta politica ed istituzioni avevano scelto di rinviare.

**La bi-partizione storica dell'Abruzzo in due province, Abruzzo Ulteriore e Abruzzo Citeriore, era molto ben congegnata rispetto alla geografia ...**



Abruzzo, monti e fiumi – da Deltensembles, Tratturi e transumanza – arte e cultura (a cura di Liliana Biondi, Franco Celli, Ferdinando Merlonghi, Elio Peretti e Gianfranco Totani), Arkhé edizioni 2008. Si noti il ruolo di divisore che ha il fiume Aterno tra metà settentrionale e metà meridionale dell'Abruzzo; il fatto che nella porzione settentrionale rientra il complesso del Gran Sasso e in quella meridionale quello della Maiella; il fatto che il fiume mette insieme L'Aquila e Teramo non solo perché sono entrambe ricomprese nella metà settentrionale, ma anche perché il fiume disegna una "L" che crea un territorio comune per entrambe.

**Le due province (Abruzzo Ultra e Abruzzo Citra) prendono forma nel Cinquecento, quasi contemporaneamente alla fissazione del confine tra Abruzzo e Marche e alla collocazione dell'Abruzzo nel Mezzogiorno.**

**Due eventi chiave nella storia dell'Abruzzo: la fissazione del confine Abruzzo-Marche (XI sec.) e l'inizio del rapporto continuo tra l'Abruzzo e il Mezzogiorno (XII sec.).** *L'Abruzzo farà parte, con il resto del Mezzogiorno, del Regno Normanno di Sicilia e, poi, del Regno di Napoli, Regno delle Due Sicilie, etc. Le Marche, invece, con l'esaurirsi della storia del Ducato di Spoleto, faranno parte quasi continuativamente, fino all'Unità d'Italia, dello Stato Pontificio.*



L'Abruzzo dal 1100 al 1250 - da Atlante della Storia d'Italia, De Agostini. In verde, il Regno d'Italia soggetto all'Impero Germanico; in arancione, il Regno Normanno di Sicilia. Si fissa il confine sul Tronto tra la Marca di Ancona, parte del Ducato di Spoleto, e il Regno Normanno di Sicilia.

Raffaele Colapietra - *L'Abruzzo, Sintesi storico-critica da Federico II ai giorni nostri*, Adelmo Polla Editore, 1995. **Solo alla fine del XII secolo si può correttamente parlare di un rapporto continuo tra l'Abruzzo ed il Mezzogiorno come di un dato permanente nella storia della regione.** *È alla morte del Barbarossa, infatti, che la grande feudalità abruzzese, con in testa Pietro conte di Celano, prende partito in prospettiva della successione, ma la sua scelta è per Costanza e per gli Svevi, cioè per la soluzione imperiale europea, anziché per quella mediterranea e meridionale dei Normanni di Sicilia, rappresentata da Tancredi. La "meridionalizzazione" dell'Abruzzo s'identifica insomma con un processo quanto mai composito e faticoso, se è vero che fino alla metà del XII secolo la fedeltà dei conti di Aprutium, intorno a Teramo, all'imperatore, di quelli marsi e sangritani al duca di Spoleto, dagli abati casauriensi al pontefice, dopo l'antica fondazione carolingia nella seconda metà del IX secolo, tutto ciò istituisce e presuppone rapporti così intensi con Roma, con le regioni a nord dell'Abruzzo, addirittura con la Germania, che parlare di una vocazione meridionale della regione appare francamente intempestivo. La stessa valorizzazione, da parte della flotta bizantina, intervenuta nelle contese civili tra i Normanni, del porto di Pescara, in un contesto che abbraccia al medesimo livello Ancona e Bari, sta a documentare un ruolo intermedio dell'Abruzzo, non ancora compiutamente inserito nel sistema politico e statale meridionale.*

*Quasi contestualmente alla fissazione del confine con le Marche (1081), la storia dell'Abruzzo è venuta a fare continuativamente parte di quella del Mezzogiorno, con l'appartenenza dell'Abruzzo al Regno Normanno di Sicilia prima (1130), al Regno di Napoli/Regno delle Due Sicilie poi, mentre le Marche, conclusa la vicenda del Ducato di Spoleto, hanno fatto parte dello Stato Pontificio. Sono oltre 880 anni di storia condivisa tra l'Abruzzo e le altre regioni meridionali. Nel 1950, la legge 646 istituiva l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed esplicitava l'elenco delle regioni di riferimento (le 7 regioni dell'ex-Regno delle Due Sicilie più la Sardegna). Secondo la classificazione statistica NUTS, adottata da EUROSTAT e ISTAT, gli ambiti sono due: il Sud (l'Abruzzo e le altre sei regioni meridionali continentali) e le Isole (Sicilia e Sardegna).*

## La bipartizione dell'Abruzzo in Ulteriore e Citeriore



L'Abruzzo dal 1531 al 1559 - da Atlante della Storia d'Italia, De Agostini. Compare la distinzione tra Abruzzo Ultra e Abruzzo Citra.



La carta di Mario Cartario (circa 1540-1620). Il fiume Pescara segna il confine tra Abruzzo Ultra e Citra. L'Abruzzo faceva parte del Regno di Napoli e confinava a nord con lo Stato della Chiesa. Da Le cartine storiche d'Abruzzo, Il Centro.



L'Abruzzo nel 1815 - da Atlante della Storia d'Italia, De Agostini. Compare la distinzione tra Abruzzo Ulteriore Primo, Ulteriore Secondo e Citeriore.

## L'urbanizzazione Novecentesca supera parzialmente lo schema Ultra/Citra: bisogna tenerne conto, costruendo il superamento delle province valorizzando le correzioni da loro apportate all'organizzazione del territorio.

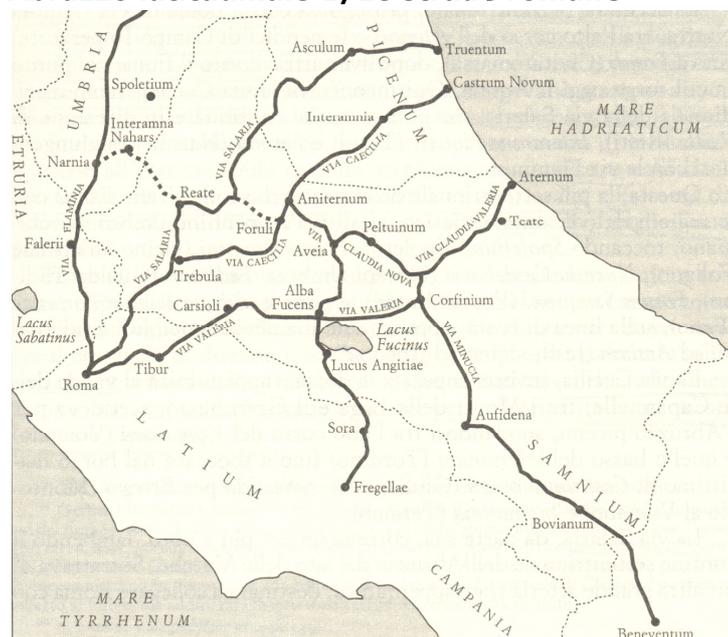
La crescita di Pescara, la nascita di una realtà urbana unitaria Francavilla-Pescara-Montesilvano e il configurarsi di Pescara e Chieti come una potenziale area urbana integrata rendono impossibile riproporre lo schema Ultra-Citra così com'era, perché si andrebbe a segnare un confine laddove oggi invece c'è continuità. Per queste ragioni, gli accorpamenti delle attuali province (AQ/TE e PE/CH) possono rappresentare un rinnovamento della bipartizione Ultra/Citra aggiornata alle novità che hanno cambiato il territorio abruzzese.

**L'Abruzzo ha vissuto sia la prevalenza della dimensione longitudinale sia quella della dimensione latitudinale: oggi è preferibile che suddivisioni sub-regionali del territorio avvengano su base latitudinale, per incaricare ogni struttura di lavorare per superare il dualismo costa/monti.**

### Abruzzo longitudinale e latitudinale

Raffaele Colapietra - L'Abruzzo, Sintesi storico-critica da Federico II ai giorni nostri, Adelmo Polla Editore, 1995. *Alla fine del XII secolo l'Abruzzo diventa zona di frontiera, come rimarrà con gli Svevi, ma non ancora punto di transito obbligato, quale diverrà soltanto con gli Angioini, grazie a quell'asse tra Firenze e Napoli che con qualche immaginosità, ma sostanziale esattezza, è stata chiamata via dell'oro e della lana. Quest'asse determinerà altresì il prevalere definitivo dell'impostazione longitudinale appenninica all'interno della struttura regionale abruzzese che si manterrà intatto fino all'Ottocento. Qui è la grande importanza della frattura tra Appennino longobardo ed Adriatico normanno, che ha messo una volta per sempre in crisi l'impostazione latitudinale dall'uno all'altro mare su cui si era imperniata la romanizzazione col suo grande sistema viario.*

### Abruzzo latitudinale 1/Le strade romane



Abruzzo – Viabilità transappenninica in età augustea – da M. Baratta, P. Fraccaro e L. Visentin, Atlante storico, De Agostini, 1970 (in Massimo Costantini, Economia, società e territorio nel lungo periodo, in Storia d'Italia, Le Regioni dall'Unità a oggi – L'Abruzzo, Einaudi 2000). Notare la **Via Tiburtina-Valeria**, da Roma ad Aternum (Pescara); la **Via Salaria** da Roma a Truentum (Martinsicuro); la sua variante meridionale, la **Via Caecilia**, da Trebula (Monteleone Sabino, Rieti) a Castrum Novum (Giulianova). È il sistema viario che concretizza l'impostazione latitudinale dall'uno all'altro mare di cui parla Colapietra. C'è poi anche una strada longitudinale, la **Via Claudia Nova** da Amiternum (vicino alla futura L'Aquila) a Corfinio, che prosegue, come Via Minucia, per Alfedena, il Sannio e Benevento.

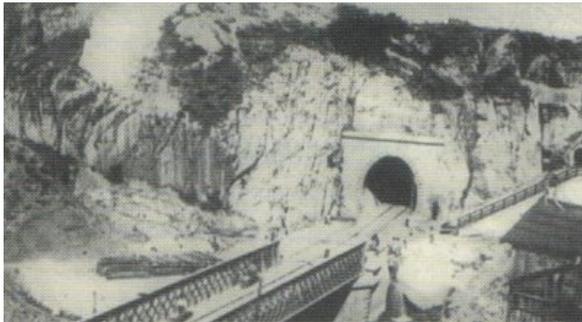


## Abruzzo longitudinale 3/ I Normanni



L'Abruzzo e i Normanni (XII secolo) – da C. Felice, A. Pepe, L. Ponziani, Storia dell'Abruzzo, vol.2, Laterza 1999. Notare che le terre dei due duchi sono disposte longitudinalmente.

## Abruzzo latitudinale 2/La ferrovia Pescara-Roma

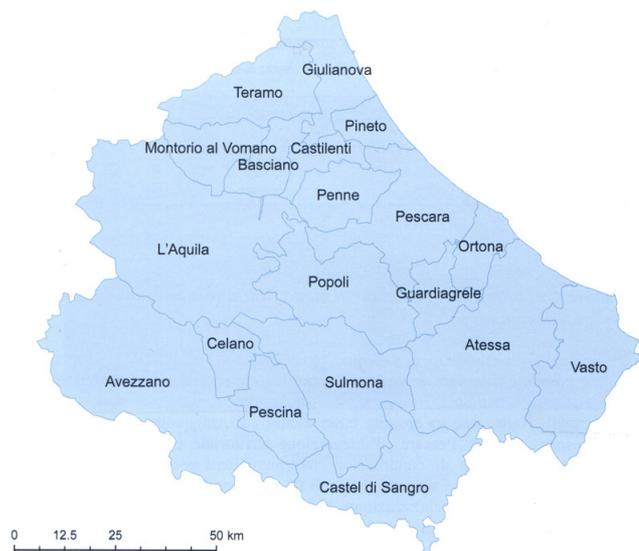


Ferrovia Roma-Pescara, la galleria di Colli di Monte Bove, nei pressi di Carsoli (1905) – dal sito internet (<http://collidimontebove-maurizio.blogspot.it>). L'importanza della logistica latitudinale, che era al centro dell'impostazione di Roma antica, torna ad affermarsi con la ferrovia, anche se, come ricorda Colapietra, la ferrovia adriatica sarà altrettanto se non più decisiva, e Pescara, punto d'incontro delle due tratte, deve ad esse il suo sviluppo.

Nel dibattito sugli accorpamenti delle Province, la Uil Abruzzo ha contrastato l'ipotesi di dare vita a due province del tutto inedite, sia pure dentro l'impostazione longitudinale che per secoli è stata in Abruzzo quella dominante, con la costituzione di una provincia montana e una costiera, ritenendola non convincente, perché avrebbe accentuato il dualismo e messo in campo due realtà troppo disomogenee per peso economico e demografico. La proposta della Uil Abruzzo è stata per gli accorpamenti (AQ/TE e PE/CH). Le politiche longitudinali devono vivere entro strutture impostate in termini latitudinali.

## I Sistemi Locali del Lavoro in Abruzzo

Figura 1.15. Mappatura dei sistemi locali del lavoro (SLL) in Abruzzo

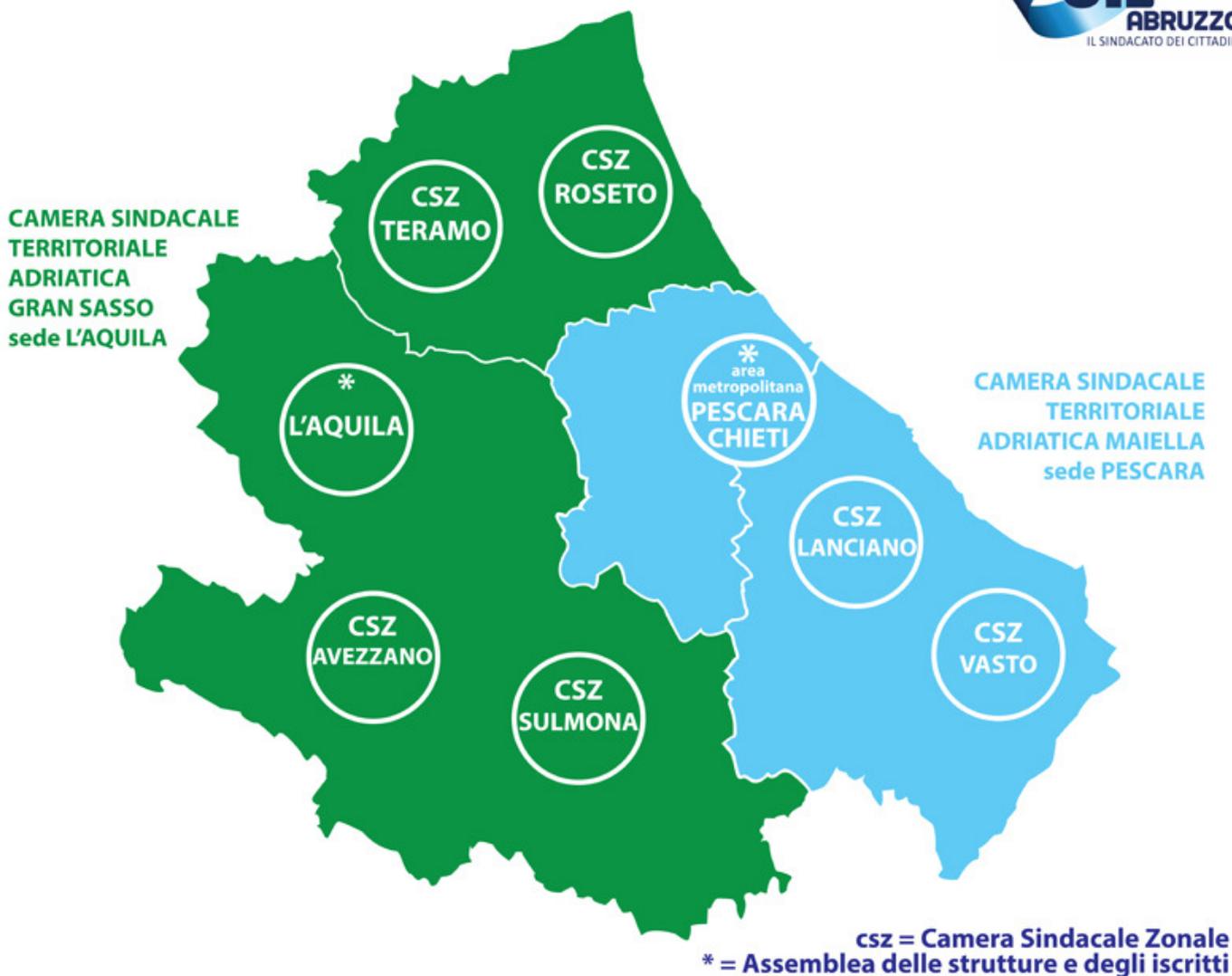


Da L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali – Il caso dell'Abruzzo post terremoto – OECD 2013

## Conferenza d'Organizzazione Uil Abruzzo

### *Il ridisegno del territorio dell'Abruzzo e l'individuazione di aree sub-regionali*

# UNIONE REGIONALE UIL ABRUZZO



## **ODG NUMERO 1: PROGETTO ABRUZZO – RIDEFINIZIONE DELL'ARTICOLAZIONE SUB-REGIONALE DELLA UIL ABRUZZO**

La UIL Abruzzo, in attuazione delle decisioni assunte dal Comitato Centrale Uil e dal Consiglio Confederale Nazionale Uil, riuniti a Roma il 14 dicembre 2012, ritiene che sia necessario realizzare un nuovo modello organizzativo regionale con la fusione delle attuali strutture e la definizione di due distinte aree sub-regionali denominate: "Adriatica Gran Sasso", estesa sul territorio delle attuali province dell'Aquila e di Teramo, e "Adriatica Maiella", estesa sul territorio delle attuali province di Pescara e Chieti, gestite e governate da due CST (Camere Sindacali Territoriali) localizzate rispettivamente all'Aquila ed a Pescara.

Tale articolazione tiene conto delle caratteristiche demografiche, economiche, produttive, sociali, urbanistiche del territorio; dei Sistemi Locali del Lavoro; dei dati storici, antichi e recenti; della

consistenza organizzativa della UIL in Abruzzo. In particolare, si intende recuperare quanto è rimasto valido della plurisecolare bipartizione dell'Abruzzo in Abruzzo Ulteriore e Abruzzo Citeriore, corretto in modo da tenere conto dell'urbanizzazione otto-novecentesca, che ha comportato la crescita di una vasta area urbana litoranea attorno a Pescara che gli antichi confini Ultra/Citra dividerebbero in due, cosa che non succede con la soluzione scelta dell'accorpamento dei territori provinciali.

In ciascuna CST, si prevede l'istituzione di strutture di partecipazione e dispiegamento della presenza sul territorio della confederazione, con il coinvolgimento delle categorie. In particolare, nell'ambito della CST Adriatica Gran Sasso si prevedono sin da ora almeno 4 Camere Sindacali Zonali (Avezzano, Roseto, Sulmona, Teramo) e un'assemblea delle strutture e dei delegati della zona dell'Aquila, analoga a quella delle CSZ; nell'ambito della CST Adriatica Maiella, si prevedono almeno 2 CSZ (Lanciano, Vasto) e un'assemblea delle strutture e dei delegati dell'Area Metropolitana Pescara-Chieti, analoga a quella delle CSZ, che rappresenta una prima concretizzazione di una prospettiva tanto evocata quanto ad oggi priva di coerenti realizzazioni. Altre strutture potranno essere individuate con l'ulteriore crescita dell'organizzazione.

Il combinato disposto delle 2 CST, delle 6 CSZ e delle 2 assemblee delle strutture e dei delegati realizza l'obiettivo di ridurre gli apparati, elevare il livello della mediazione tra i livelli orizzontale e verticale, aumentare i luoghi di partecipazione, realizzare il modello del sindacato a rete.

Successivamente alla Conferenza Regionale d'Organizzazione UIL Abruzzo, le segreterie e gli Organi di voto delle CST, già CSP, L'Aquila-Teramo e Pescara-Chieti si riuniranno di norma in sessioni congiunte, per preparare la nascita delle nuove CST Adriatica Gran Sasso e Adriatica Maiella, che avverrà con il prossimo Congresso, anche facendo il punto sulle rispettive gestioni finanziarie.

Si prevede sin da ora che gli organi di voto delle due nuove CST che saranno eletti nel prossimo congresso eleggano il segretario generale e il segretario generale aggiunto e procedano successivamente all'elezione degli altri componenti della segreteria e del tesoriere a latere su proposta del segretario generale.